

Come preparare una gara

Molti arcieri sono abituati a partecipare alle gare. Sono meno, invece, quelli che sanno cosa significa prepararne una.

Un piccolo excursus su quello che accade e sulle cose da fare prima del fatidico giorno.

La premiazione è terminata e gli arcieri in gara cominciano lentamente a sfollare. Baci e abbracci a tutti e arrivederci alla prossima. Grazie a Dio è andato tutto bene, gli arcieri in gara sembravano contenti del percorso e il tempo è stato clemente. Durante la premiazione alcuni volenterosi hanno già provveduto a smontare il percorso di gara e a riporre le sagome e l'attrezzatura nel box, dove resteranno custoditi fino alla nuova avventura. Avverto una punta di tristezza adesso che tutto è finito e che è ora di tornare a casa. Ripenso ai momenti di eccitazione prima della chiamata piazzole e della partenza della gara: ci si sente come ad un esame dopo aver studiato per molto tempo e si teme di prendere un voto troppo basso. Invece, e per fortuna, è andato tutto bene. In poche ore si è esaurito un evento la cui realizzazione ha richiesto settimane e settimane di lavoro, sia sul campo, sia a tavolino. È una sfida persa in partenza, non saremo mai ricompensati abbastanza per quello che abbiamo fatto anche se i complimenti ci rendono fieri e felici. Inevitabilmente ci sarà qualche critica nei nostri confronti. Ma non sarà questo a scoraggiare la Compagnia, impedendoci di affrontare altre sfide. Non è facile illustrare quello che accade durante la preparazione della gara. Bisognerebbe

chiederlo alle sagome tridimensionali che sono state svegliate dal loro letargo invernale, caricate in spalla e poi posizionate e riposizionate, con lo spot che si veda bene ma al tempo stesso in modo tale da creare una scena suggestiva. Bisognerebbe chiederlo ai sentieri che sono stati percorsi e ripercorsi in salita e in discesa con bersagli, cartelli di piazzola e attrezzi da lavoro usati per rendere più agevole il passaggio degli arcieri. Bisognerebbe restare ad ascoltare gli echi delle grida di richiamo tra i vari addetti ai lavori, ma anche le risate e gli sfottò che immancabilmente fanno da cornice a questi momenti. Perché è proprio in queste occasioni che si creano amicizie e complicità tra i componenti della Compagnia o si rafforzano rapporti già consolidati. Il momento migliore è senza dubbio quando a fine giornata ci si riunisce davanti ad una birra per fare il punto della situazione. Il confronto all'interno del team che si occupa della messa a punto di un campo di gara è uno dei capisaldi su cui costruire un evento ben fatto. Con le brevi note che seguono non intendo dettare regole, ma piuttosto condividere un tratto di esperienza e di vita vissuta nella mia Compagnia, gli Arcieri di Nant Beber, che opera sulle aspre pendici dell'Appennino ligure alle spalle di Genova.

LA SCELTA DEL CAMPO DI GARA

Resa nota la data della gara assegnata dal Comitato Regionale, il primo passo consiste nella scelta dell'area su cui tracciare. Le gare Fiarco non sono tutte uguali, sia per numero di piazzole di tiro, sia per numero di bersagli in piazzola, sia per complessità dei tiri e anche se il nostro territorio è ricco di ambienti particolarmente adatti al tiro di campagna, non sempre è facile reperire i terreni necessari al tipo di gara da predisporre. Per questo, la fase della scelta del campo è di solito quella cruciale e in genere è sempre buona norma dedicare alla discussione la necessaria attenzione. Nella nostra compagnia a volte si cerca la novità individuando terreni nuovi, altri sostengono invece che sia meglio affidarsi a percorsi già testati, perché inevitabilmente il nuovo e incerto comporterebbe del lavoro in più.

LA PRIMA RICOGNIZIONE

Quale che sia la decisione, il passo successivo consiste nella prima ricognizione su un terreno del tutto sconosciuto o reso quasi irricognoscibile, a causa di una vegetazione cresciuta a dismisura o per un numero impressionante di alberi caduti per la neve o il vento. Ed è qui che entra in gioco l'abilità dei tracciatori, che devono comunque individuare

Fiarc, step by step

i punti dove andranno posizionate le sagome. Come è noto, i Regolamenti federali prevedono con esattezza numero, tipo e distanze massime dei bersagli, oltre a una serie di altre caratteristiche (tiri in ginocchio, tiri a bersagli mobili, tiri a tempo) da cui dipendono in modo inderogabile le nostre scelte. Ci vuole una perfetta conoscenza delle regole, anche se non guasta avere a portata di mano una lista ricavata dal Regolamento sportivo e da quello tecnico. Quelli che noi chiamiamo "tracciatori" sono persone che hanno nello zainetto la partecipazione a decine e decine di gare in situazioni diverse, dall'alta montagna piemontese alle piatte pianure lombarde. Ci vogliono molta esperienza e molta fantasia per immaginare i luoghi dove saranno sistemate le piazzole di tiro, una volta liberati da tutto ciò che può dar fastidio agli arcieri in gara. Ci vuole un'estrema attenzione alla sicurezza, senza compromessi o superficialità: si percorrono e ripercorrono i sentieri e dove mancano se ne creano di nuovi, per far sì che gli arcieri dopo aver terminato i tiri procedano tranquilli verso la piazzola successiva. Si disegna una prima mappa, anche per poter verificare poi a tavolino che i tiri non interferiscano tra di loro e con il percorso di avvicinamento alle piazzole. In questo momento finale di verifica e controllo spesso si rivede la posizione di una piazzola o di una via d'uscita, per eliminare la pur minima sensazione che la piazzola non sia in sicurezza e che le eventuali frecce non a bersaglio vadano a finire in qualche baratro. Si avvertono le autorità, i proprietari dei terreni vicini, gli abitanti dei villaggi circostanti se ce ne sono. Ci si preoccupa di verificare l'esistenza di una adeguata logistica per l'accoglienza di chi viene da lontano.

LA TRACCIATURA

Nella terza fase si mette mano all'attrezzatura costituita da motoseghe, falcetti, marre e rastrelli e si dà il via all'opera di pulizia. Ovviamente il tutto avviene nei weekend, quando ci sono abbastanza volontari disponibili ed è facile che tra una giornata di lavoro e l'altra possano passare anche 2 o 3 settimane. Quindi è tassativo partire con un certo margine

di anticipo, per non correre il rischio di lasciare le cose a metà. La prima tracciatura diventa così operativa, con l'individuazione dei punti esatti dove posizionare i cartelli di piazzola, i picchetti di tiro, i bersagli, gli eventuali battifreccia e le necessarie protezioni nei punti più difficili del sentiero. I capicaccia della Compagnia, guidati dal responsabile tecnico, oltre al "normale" lavoro di zappa e falchetto vigilano per prevenire situazioni di pericolo o di non conformità alle norme dei Regolamenti. D'accordo con i proprietari dei fondi, si iniziano a posizionare segnali e bindelle che saranno poi utili sia nella fase di posizionamento, sia durante la gara stessa. Si procede alla stesura della mappa definitiva, che a norma di regolamento dovrà essere consegnata ai capicaccia designati per la ricognizione ed il servizio in gara.

IL POSIZIONAMENTO

Arriva quindi il momento di riaprire il box e "risvegliare" le sagome, che sembrano contente di poter tornare nei boschi e attendere l'arrivo degli arcieri. Tutto viene coordinato con attenzione, affinché ogni sagoma vada al posto stabilito e nella posizione che l'artista di turno ha deciso per dare il suo tocco alla scena di caccia o di vita animale che si è voluto riprodurre. E poi via con cartelli di piazzola e picchetti di tiro, posizionati con cura, nel rispetto delle distanze previste e assicurando una certa comodità all'arciere. In genere nella prima parte della giornata ci si divide in squadre autonome, distribuendosi il lavoro e stando molto attenti a evitare che delle squadre facciano parte persone iscritte alla gara. In un successivo passaggio il responsabile tecnico, appunti alla mano, verifica che tutto sia stato fatto come stabilito e che non manchi nulla. Sembra un direttore d'orchestra che con la bacchetta dirige e coordina i musicisti. Quando è possibile, terminati i lavori occorre testare il percorso per verificare che tutto sia a posto e non ci siano state dimenticanze o errori e quale modo migliore se non facendo una garetta di Compagnia? La domenica prima della data stabilita ci si ritrova in gruppo e si provano i tiri. Vi posso assicurare che è molto

utile e gratificante per chi ha lavorato e finalmente può divertirsi un po'. Si fanno gli ultimi controlli e correzioni, si sposta un picchetto o qualche sagoma e si decreta la fine del posizionamento della gara. Se questo non è possibile, il lavoro si concentra tutto nella mattinata del sabato precedente la gara, con le inevitabili sveglie antelucane.

L'ISPEZIONE DEI CAPICACCIA

Il sabato precedente la gara sono decine le cose da ricordare e attuare: il sentiero che va chiuso, le bindelle di segnalazione sul percorso, i cartelli di attenzione nel bosco, quelli di instradamento... in genere si fa una lista da spuntare e bisogna correre perché alle 14.00 c'è l'appuntamento con i capicaccia designati per il controllo della corrispondenza del lavoro della compagnia con le prescrizioni dei Regolamenti. Il responsabile tecnico si sente sotto esame anche se è sicuro del lavoro della sua squadra, ma è anche consapevole che questo momento serve a verificare con un occhio esterno che le cose siano state fatte nel miglior modo possibile, collaborando per la buona riuscita della gara. Direi che questo è il momento cruciale, quello in cui la tensione positiva è al massimo livello. Nessun problema se a volte si è costretti a tirar tardi a causa di qualche imprevisto.

L'ASSEGNAZIONE DEI COMPITI

Ottenuto il benessere definitivo dei capicaccia, la gara è validata e potrà svolgersi l'indomani. Fase finale dei preparativi, un'ultima riunione per distribuire i compiti tra chi sarà a disposizione sul campo. Compiti cruciali sono quelli legati alla conferma delle iscrizioni e al controllo materiali, ma è necessario individuare con precisione anche chi si dovrà occupare del parcheggio, dei tiri di prova, chi dovrà accompagnare le squadre in piazzola, chi servirà la colazione d'accoglienza... Bisogna essere pronti a qualsiasi imprevisto, e soprattutto individuare i jolly pronti a scattare per le eventuali emergenze, senza dimenticare di tenere a portata di mano un po' di materiale di scorta, perché non si può mai sapere. Appuntamento all'indomani, dopo una bella dormita conciliata dalla tranquilla certezza di aver fatto di tutto perché ogni singolo tassello possa combaciare nel migliore dei modi.

MIMMO RAFFO

Capocaccia, istruttore Fiarc,
presidente della 03Nant